

zione ispirata alla solennità Colombiana, poichè nelle postille di Cristoforo Colombo, delle quali parlò ieri tanto perspicuo e tanto applaudito il Belgrano, si trova additato con fatidici segni il verso in cui Virgilio ricordava al popolo romano la sua missione imperativa su tutte le genti (1). Finì quella missione, ma Roma non cessò e non cesserà mai di diffondere il soffio dell' arte, la luce della civiltà, la scintilla dei magnanimi esempi (*applausi*). Roma sovranamente ispira i pensieri, commuove gli animi colla grandezza dei ricordi, colla grandezza delle nazionali speranze.

Viva l' Italia! Viva il Re!

(*Applausi prolungati*).

BALZANI. — A nome della Reale Società Romana di storia patria, che ho l' onore di presiedere, io vi ringrazio del voto che proclama Roma sede del futuro Congresso, e vi ringrazio per averla proclamata in questa assemblea. Io non posso, e nessuno potrà promettervi accoglienze più splendide di quelle ricevute a Genova, che sono e resteranno insuperabili; ma certo posso promettervele ugualmente schiette, affettuose e cordiali.

A Roma il genio del luogo stringerà sempre più i nostri legami, se è possibile stringerli maggiormente, e dalle vette del Palatino e del Campidoglio, e innanzi alla sacra tomba del Pantheon, sentiremo insieme che Roma è la nostra città comune, è come il cuore da cui deve fluire ed a cui deve rifluire la vita intellettuale e morale di tutti gli Italiani. Signori, noi torneremo a vederci in un momento solenne, perchè nell' anno della

(1) Postilla alle opere di PIETRO D' AILLY, car. 146.

nostra riunione si compirà il venticinquesimo anniversario d'uno tra i maggiori fatti storici del nostro secolo: la liberazione di Roma (*applausi*).

Pensando a quella data, io, nel chiamarvi fin d'ora i benvenuti nella nostra città, sento risuonare quasi fatidiche le auguste parole che il Re ci ha inviate all'aprirsi del Congresso presente; e mi pare che noi, a Roma, nel cercare insieme studiosamente i mezzi di raggiungere sempre meglio il concetto della nostra grande storia passata, sentiremo la ispirazione e il presagio di una grande storia futura (*applausi*).

PRESIDENTE. — Prego ora il segretario a dar lettura della relazione sui lavori del Congresso.

SFORZA, segretario, legge la seguente relazione:

SIGNORI,

L'aver tenuto qui in Genova il quinto de' nostri Congressi è un omaggio che noi, cultori della storia, abbiamo reso alla memoria di Cristoforo Colombo, gloria non dell'Italia soltanto, ma di tutta l'Umanità; nè infecondo, vogliamo sperare, sia per riuscire il lavoro compiuto, nè sterili le proposte fatte, i voti manifestati.

Volgemmo la mente alle strade che nel medio evo attraversavano l'Italia, e fermammo il disegno e il proposito di farne soggetto di uno studio che tutte le abbracci; tenendo conto ad un tempo delle sparse vestigia che pure ne restano e de' tanti documenti che le ricordano.

Nè trascurammo la storia delle scienze, ed esprimemmo il desiderio che le Accademie, le Deputazioni e le Società storiche pigliassero maggiormente ad incoraggiarne lo studio. I sodalizi nostri soprattutto possono alla storia delle scienze recare incremento non piccolo, col disseppellire dagli archivi e pubblicare per la stampa i documenti che meglio giovano a metterne in evidenza il lento e faticoso cammino, che è tanta e così nobile parte della cultura dei nostri padri; cultura che irraggiò di nuova luce la civiltà, giacchè nello strappare alla natura i suoi segreti, nello scrutare le leggi che